

LAV

Animali, non acrobati

a cura di Eleonora Panella
Responsabile LAV, Animali Esotici



Impronte N8 - Novembre 2023 - AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984 - ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 dell'1.3.1993 - ISCR. ROC 2263 anno 2001 - Periodico Associato all'USPI - Direttore Responsabile Gianluca Felicetti

*Gli animali nei circhi sono costretti
in spazi limitati e a faticose
e innaturali tourné*

© Foto LAV



Introduzione



Questa pubblicazione vuole essere una riflessione – l’ennesima realizzata dalla LAV su questo tema, ma ci auguriamo possa essere utile – sulla condizione di privazione e sofferenza degli animali usati dai circhi in Italia e sull’urgenza di realizzare una riconversione dei circhi in spettacoli senza uso di animali.

A chi è destinato questo testo? La disaffezione del pubblico verso i circhi con animali è confermata anche da recenti sondaggi, come quello eseguito da Doxa e di cui tratteremo nelle pagine successive. Oltre il 76% degli intervistati si è detto contrario all’uso di animali nei circhi.

La nostra Repubblica riconosce il valore ricreativo, sociale e culturale dello spettacolo circense senza l’utilizzo di animali e ne sostiene l’attività. Ma l’iter legislativo per ottenere una legge moderna e al passo con i tempi, che disciplini questa materia, si trascina ormai da decenni, nonostante le tante proteste, le attività di sensibilizzazione, educazione e di informazione svolte dalla LAV e da altre associazioni. La disciplina in vigore risale al 1968: è la disciplina relativa ai circhi equestri e agli spettacoli viaggianti contenuta nella Legge 18 marzo 1968 n. 337, che riconosce la funzione sociale del circo con animali. Ma è proprio questo il punto: si tratta di una normativa datata, non al passo con le conoscenze etologiche, con la sensibilità collettiva e l’evoluzione culturale.

Attualmente, 25 dei 27 Stati Membri dell’Unione Europea hanno adottato restrizioni a livello nazionale sull’uso di animali selvatici nei circhi, ma solo 3 hanno vietato l’uso di tutti gli animali, sia esotici che domestici; mentre 8 Stati Membri dell’Unione Europea hanno vietato l’uso solo di alcune specie di animali. In Italia, la legge delega per il riordino dello spettacolo, che include anche i circhi, è slittata ad agosto 2024. Certo manca poco, ma occorre rendere al più presto “attuabile” la nuova disciplina: ogni ulteriore indugio sarebbe un danno per gli animali e per l’avanzamento culturale del nostro paese.

Il circo senza animali non solo è possibile ma è necessario per recuperare un rapporto tra uomo e natura, tra bambini e animali.

Ne siamo convinti da sempre: i circhi con animali sono anacronistici e non hanno più ragione di esistere, prima si avvia un percorso di riconversione, prima l’Italia farà uno storico passo in avanti culturale, etico, educativo ed edificante.

1. Cenni normativi sui circhi

di Eleonora Panella, responsabile LAV Animali Esotici

Correva l'anno 1968, i movimenti di massa socialmente eterogenei entravano nella società del tempo cambiandola e sovvertendola per sempre, quando la legge 337 del 18 marzo entrava in vigore; sono passati quasi 60 anni, il mondo è cambiato completamente, quelle realtà e "necessità" sono andate scomparendo, ma la legge sui "circhi" non ha mai subito variazioni in tal senso.

L'Art. 1 della Legge 337, cita: **"lo Stato italiano riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante"** e **"pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore"**, ma senza contenere alcun obbligo riguardo la gestione degli animali, né criteri da rispettare a garanzia delle loro condizioni di vita. Anche nel mondo della cultura se prima i circhi "ispiravano" poeti, registi e pittori, ora i tendoni e gli animali hanno un sapore di obsoleto e finalmente anche nell'immaginario collettivo, di sbagliato e ingiusto. L'uso di animali costringe degli esseri viventi a comportarsi in modo innaturale negandone le caratteristiche etologiche ed i bisogni primari privandoli di ogni dignità e può avere un impatto negativo sulla percezione che il pubblico ha di questi spettacoli (soprattutto per i bambini), che non corrisponde alla percezione ed empatia che i più piccoli dovrebbero avere per gli animali non umani.

Solo nel 2000, sono state approvate delle linee guida di indirizzo per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti stabilite dalla Commissione scientifica CITES (Convenzione di Washington) a cui ha fatto seguito l'aggior-



namento del 2006, ma si tratta di criteri minimi di detenzione spessissimo non rispettati. Le Linee Guida prevedono che un circo debba avere un nome univoco e non sostituibile, in modo da essere sempre e facilmente identificato ed indicare specie e numero di animali detenuti, nonché un elenco del personale e relative qualifiche (il personale deve aver conseguito un corso di formazione professionale qualificato relativo alla cura degli animali). Deve essere in possesso del registro di carico e scarico degli animali e delle relative cartelle cliniche. Gli animali devono essere riconoscibili (tatuaggio, chip o altro) e detenuti rispettando i requisiti minimi atti a garantirne il benessere. Tali criteri non solo forniscono parametri basici per la “corretta” sopravvivenza degli animali cui si riferiscono, ma anche le indicazioni di carattere sanitario ed amministrativo che devono essere osservate dalle strutture che vogliono detenere animali da utilizzare negli spettacoli. Questi criteri non entrano nel merito degli aspetti etici connessi con la detenzione degli animali nei circhi, ma sono particolarmente utili alle autorità sanitarie perché possono avvalersene nei sopralluoghi effettuati in occasione di rilascio di autorizzazioni all’attendamento delle attività circensi presso i Comuni Italiani, nonché ai professionisti chiamati ad esprimere pareri in qualità di periti, su richiesta della Magistratura e/o di privati.

LAV già nel 2017 nel suo report *“I circhi in Italia”* redatto congiuntamente al CENSIS, ricordava che la legge del 1968, *non solo non tiene in alcun conto di eventuali regole per la custodia e l’utilizzo negli spettacoli di animali, stabilendo soltanto la tariffa massima dell’allora imposta di consumo per le carni destinate al consumo negli zoo dei circhi e dello spettacolo viaggiante, ma non ne mette assolutamente in discussione il loro impiego.*

Finalmente nel 2017 con la Legge delega n.175 del 2022, recante Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia, si era fatto un tentativo verso il graduale superamento dell’utilizzo degli animali nelle attività circensi e un barlume di speranza si è acceso. Per la LAV che combatte dal 1979 in piazza e istituzionalmente con determinazione, l’art. 2 di tale decreto ha costituito il punto di svolta ad anni di lotte: *«Revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, specificamente finalizzata al graduale superamento dell’utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse».* Tuttavia, la delega è scaduta senza attuazione nel dicembre del 2018, con un nulla di fatto.

La seconda possibilità, frutto sempre della nostra determinazione è arrivata nel luglio 2022 quando è stata approvata la seconda Legge-delega sullo spettacolo che prevede “il superamento dell’uso degli animali nei circhi e negli spettacoli viaggianti”. La Legge attuativa era attesa entro maggio 2023 ma è stata posticipata al 18 agosto 2024. **Intervenire adesso è basilare, quindi, poiché la decadenza di questa seconda delega comporterebbe un ritardo intollerabile per la dismissione degli animali dai circhi.**

Appare quindi evidente che l’attuale situazione non può più continuare a oltranza e dimostra la necessità di operare con una normativa nazionale al fine di poter contrastare la condizione di sfruttamento e maltrattamento degli animali. Si potrebbe porre fine a tutto questo con l’approvazione, finalmente, da parte del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano dello Schema di Decreto Legislativo che prevede il divieto d’utilizzo di animali nei circhi e su questo noi della LAV stiamo concentrando i nostri sforzi, anche nei prossimi mesi.

L’emanazione della Legge per il superamento degli animali nei circhi permetterebbe di adeguare l’Italia ai tempi d’oggi e di allinearci con gli altri 25 paesi UE che hanno già rimosso gli spettacoli con animali dai circhi.

Infine, va ricordato che l’inserimento in Costituzione all’art 9 degli animali nel-

la parte dei principi fondamentali della Repubblica, costituisce un sostanziale punto di partenza che dovrebbe permettere di ottenere tutela e rispetto degli animali. La Legge delega sarebbe la prima occasione di mettere concretamente in pratica questo principio fondamentale della nostra Costituzione.

2. Circhi: una panoramica internazionale

Nell'Unione Europea non esiste una legislazione comunitaria che riguardi i circhi e il benessere degli animali.



Tuttavia, i circhi devono rispettare le disposizioni del Regolamento del Consiglio 338/97/CE (9 dicembre 1996) sulla protezione delle specie minacciate della fauna e della flora selvatiche in via di estinzione, regolamentandone il commercio. La Direttiva 92/65/CEE del Consiglio (13 luglio 1992) prevede di stabilire requisiti sanitari specifici per le importazioni nella Comunità di animali destinati ai circhi, a seconda della specie. Inoltre, il Regolamento (CE) n.1739/2005 della Commissione europea stabilisce le condizioni di salute degli animali per la movimentazione degli animali da circo tra gli Stati Membri dell'UE e prevede la registrazione degli animali "da circo" che si spostano da uno stato membro all'altro, (Eurogroup for Animals, 2021). Alcuni Stati Membri o Paesi dell'UE solo attualmente stanno adottando proposte di legge per vietare l'uso di tutti gli animali, o esclusivamente di quelli selvatici, che dovrebbero entrare in vigore nel

prossimo futuro; attualmente la Germania e l'Italia sono i paesi UE senza alcun tipo di restrizione.

Eurogroup for Animals di cui LAV fa parte, ha raccolto sistematicamente dati sugli incidenti nei circhi in tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, al fine di fornire prove dei significativi rischi per la sicurezza pubblica, oltre agli evidenti danni al benessere e alla salute fisica degli animali stessi.

Dall'analisi emerge che **nell'UE sono stati registrati 478 incidenti che hanno coinvolto animali selvatici nei circhi negli ultimi 24 anni, dal 1995 al 2019. Il numero più alto di incidenti è stato registrato in Germania (202 casi), seguita da Francia (85) e Italia (44).** A parte i Paesi sopra citati, più Grecia e Portogallo, sono stati segnalati incidenti in tutti gli altri 17 Stati Membri negli ultimi cinque anni, per un totale di 159 casi.

Tra gennaio e dicembre 2019, si sono verificati 34 incidenti (7 in Germania, 7 in Francia, 6 in Italia, 3 in Lituania, 2 in Spagna, 4 in Austria e 1 in Ungheria, 1 nei Paesi Bassi e 1 in Slovacchia).

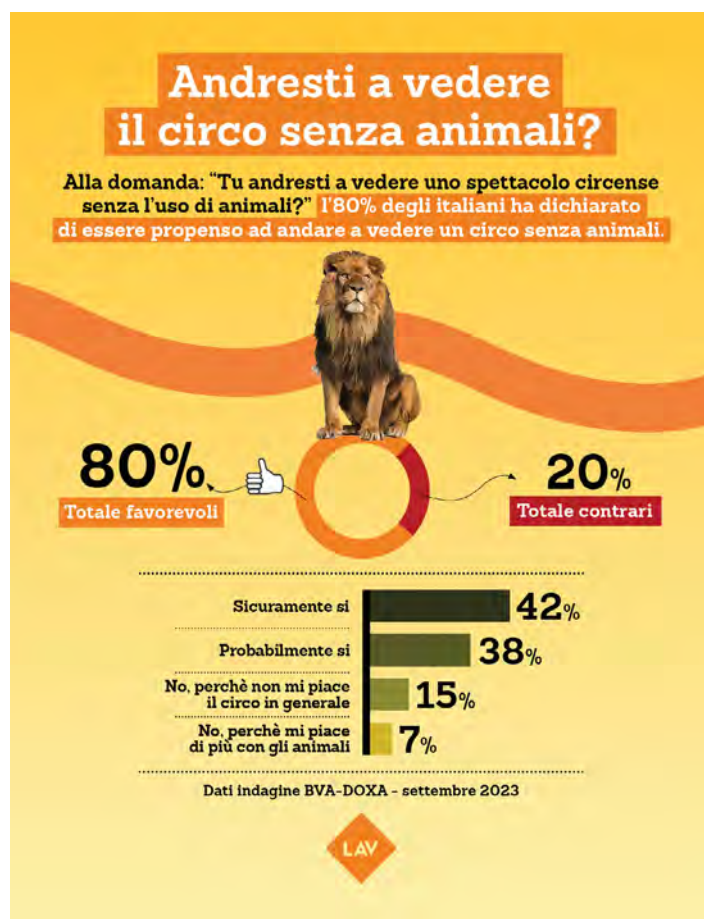
Le informazioni presentate da Eurogroup for Animals dimostrano che, se da una parte l'utilizzo di tutti gli animali è una questione di benessere animale, c'è sempre più diffusa l'idea che l'uso di animali per l'intrattenimento pubblico non ha alcun valore educativo. A ciò si aggiunge che gli incidenti che coinvolgono gli animali del circo si verificano frequentemente, causando vari gradi di disordine pubblico e persino il ferimento o la morte di persone. La maggior parte degli Stati Membri dell'UE e centinaia di Comuni hanno già adottato misure per limitare l'uso di animali selvatici nei circhi. Tuttavia, i circhi provenienti da Paesi che hanno adottato restrizioni possono spostarsi in luoghi dove gli animali possono ancora esibirsi.

Di notevole importanza ed interesse è anche la relazione dell'Organizzazione olandese Stichting AAP pubblicata quest'anno sulle condizioni psico-fisiche degli animali salvati dai circhi tra il 2015 e il 2021, provenienti da Spagna, Francia, Polonia e Germania. AAP ha due centri di recupero, uno in Spagna ed uno in Olanda, dove emerge una fotografia avvilente e confirmatoria di quanto i circhi con animali debbano cessare di esistere: dei 73 animali, l'89% soffriva di traumi mentali o fisici e sfortunatamente per 3 di loro si è dovuto procedere ad eutanasia in seguito al loro arrivo nelle strutture di AAP, a causa dei numerosi ed irreversibili traumi subiti; in generale è emerso che 8 animali su 10 soffrivano di problemi veterinari o comportamentali multipli. Lo stato di salute estremamente precario in cui lo staff di AAP ha trovato gli animali rappresenta un segnale lampante del fatto che le ispezioni veterinarie sono effettuate in modo superficiale, o non vengono effettuate affatto, mentre gli animali sono impiegati nei circhi, lasciando danni fisici e psicologici enormi negli animali costretti nei circhi. Ed in Italia? Cosa ne pensano gli italiani di tutto ciò? Per poter avere un quadro aggiornato del sentire italiano sul tema, lo scorso settembre LAV ha commissionato un sondaggio a DOXA BVA, volto a raccogliere le opinioni degli italiani sull'utilizzo degli animali nei circhi, partendo dal seguente contesto:

"Si stima ci siano oggi ancora 2.000 animali nei circhi italiani, costretti a esercizi innaturali, sottoposti ad addestramenti basati anche su violenza fisica e psicologica, rinchiusi in piccoli spazi, spesso in ambienti inadeguati e sottoposti a spostamenti che costituiscono per loro un ulteriore stress, mentre sono già più di cinquanta i Paesi che in Europa e nel resto del mondo hanno vietato o fortemente limitato, in diverse forme, l'uso degli animali nei circhi".

Sono state svolte 1.001 interviste online ad un campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana di 18-74 anni. I risultati hanno confermato che la stragrande maggioranza degli intervistati sono contrari all'uso degli animali nei circhi, senza differenze significative di età, area geografica ed orientamento po-

litico. Oltre $\frac{3}{4}$ degli intervistati (76%) si sono detti contrari all'uso degli animali nei circhi, senza differenze significative secondo età, area geografica ed orientamento politico. Quasi 4 italiani su 5 (79%) hanno dimostrato di essere favorevoli alla riconversione dei circhi con animali in spettacoli con giocolieri, trapezisti e altri numeri, senza l'uso di animali e similmente, (80%) la quota di intervistati che si dichiara propensa ad andare a vedere un circo senza l'uso di animali. Entrando più nel dettaglio risultano particolarmente interessati ai circhi senza animali le donne (83%), i soggetti di 40-59 anni (84%) e i cittadini residenti nelle regioni del Centro (83%) e del Sud e Isole (84%).



3. Mistificare la realtà non è educativo – aspetti psicologici di Annamaria Manzoni, psicologa e psicoterapeuta

Io ho visto un circo senza animali: era bello e gli animali assenti lo hanno ringraziato^[1]

Nel documento^[2] da me redatto, gli oltre 800 colleghi psicologi firmatari esprimono preoccupazione per le conseguenze sul piano pedagogico, formativo, psicologico della frequentazione dei bambini di circhi, come di ogni contesto o

^[1] Detto da un bambino di Napoli: in "Nessun porco è signorina", Marcello D'orta. Mondadori 2008

^[2] <https://annamariamanzoni.blogspot.com/p/documento-psicologi.htm>



© Foto Alessio Morabito

manifestazione che comporti l'impiego improprio di animali e ne auspicano, di conseguenza, la fine.

Fondamentale la grande autorevolezza dei primi sottoscrittori, tra cui docenti universitari di enorme prestigio, esperti italiani e stranieri di temi della violenza, responsabili di centri per la prevenzione e il trattamento dei traumi, studiosi dei percorsi propedeutici a comportamenti antisociali, membri di commissioni parlamentari per l'infanzia.

Il Documento, nella sua versione inglese e francese, è stato poi condiviso da *Eurogroup for Animals*, ed è stato indirettamente sostenuto dalla risoluzione del Comitato di Psicologi dell'Accademia Polacca delle Scienze (27 marzo 2015) che ha definito **detrimental**, nocivo per l'educazione, l'uso degli animali nei circhi; e dalla dichiarazione della Federazione dei Veterinari Europei (06 giugno 2015) che ha definito tale uso **ingiustificabile**.

La premessa, su cui il documento si basa, è che la relazione con gli altri animali è fondamentale nel percorso di crescita dei bambini, ma il modello offerto dagli adulti purtroppo connota spessissimo di violenza tale relazione: mi è parso basilare almeno "smascherarne" quelle forme mistificate a cui i più piccoli vengono esposti, quando la prepotenza e la sopraffazione umane, il dolore e la sofferenza conseguenti degli animali vengono dissimulati e proposti loro come momenti di gioioso divertimento: insomma, quando vengono spacciati per occasioni educative quelli che invece sono contesti fortemente antipedagogici.

Come noto, il circo esibisce animali obbligati a **performances innaturali, dal momento che in natura gli elefanti non stanno ritti sulle zampe posteriori o anteriori, i cavalli non tollerano di essere montati e mal sopportano i rumori, nessun leone ama essere rinchiuso in gabbia o fare tournée**. Sul piano cognitivo, quindi, si danno ai bambini informazioni false su ciò che quegli animali sono e sul loro comportamento, dal momento che quello esibito nei circhi in realtà è ottenuto solo attraverso metodi di innaturale ammaestramento. Ma persino più

grave è la diseducazione all'empatia, perché i bambini sono indotti a non cogliere o a disinteressarsi ai segnali di sofferenza che gli animali inviano. Tutto l'apparato intorno, musiche, colori, lustrini, incitamento del pubblico all'entusiasmo e all'applauso, contribuiscono a un enorme fraintendimento di ciò che sta avvenendo.

La figura del domatore, in particolare, viene mistificata in quella di uomo coraggioso, mentre va perso il significato stesso del verbo *domare*, che fa riferimento ad un'azione tesa a spegnere gli istinti vitali, ad annullarli per paura e per dolore. A buon completamento, i bambini in genere sono condotti, nell'intervallo tra i due tempi o a fine spettacolo, a vedere da vicino gli animali in gabbia, prigionieri senza colpa, che possono esprimere il loro disagio con andirivieni ossessivi, dondoli, grida lanciate nel linguaggio della loro specie: i genitori li accompagnano in un fugace passaggio completato da qualche distratto commento, che sempre elude la grande ingiustizia in atto e non induce a decodificare i segnali di rabbia o rassegnazione che riempiono quelle gabbie. Non solleciteranno da parte loro l'unica domanda sensata, vale a dire *Che ci fanno qui?* Parafrasando le parole della studiosa di elefanti **Gay Bradshaw**, **queste gabbie diventeranno educative solo quando verranno mostrate vuote**, in una sorta di pellegrinaggio tra le tante crudeltà del passato, a monito di non vederle mai più ripetute.

Insomma, se l'educazione dovrebbe essere, prima di tutto, insegnamento al rispetto per l'altro, qui va invece in onda una forma di diseducazione, in direzione contraria all'insegnamento dell'empatia, che è quella capacità di sintonizzarsi sulle emozioni e lo stato d'animo dell'altro, in una sorta di risonanza emotiva.

È una capacità di straordinaria importanza, tanto da avere spinto il **primatologo Franz de Waal** ad affermare *“Se fossi Dio, lavorerei al raggiungimento dell'empatia”*, e **Jeremy Rifkin**, stigmatissimo autore di *Ecocidio*, a sostenere che la storia dell'umanità dovrebbe essere riletta mettendo al centro non *l'Homo Homini lupus*, ma *l'Homo Empathicus*.

La situazione di asservimento degli animali nei circhi, presentata come momento di gioia per i bambini, ne intralcia l'apprendimento, perché con l'allegria esibizione di dominio e di oppressione su esseri resi inermi, offre un modello (anti) educativo di sopraffazione del tutto antitetico.

È necessario riflettere sulle dinamiche in atto e le loro conseguenze, sulla scorta dei tanti studi sulla psicologia infantile, sul percorso di strutturazione della personalità, sull'empatia e sull'aggressività, nella complessità delle dinamiche che accompagnano lo sviluppo e la crescita. Non si può allora prescindere dalla innata forte attrazione dei bambini verso il mondo degli animali non umani e della natura: sarebbe quindi facile sostenere e amplificare queste predisposizioni, favorendo per esempio l'osservazione e la comprensione dei comportamenti degli animali quando sono liberi di esprimersi: quelli che vivono in casa e magari quelli ospitati nei santuari; quelli offerti dai documentari con le informazioni affascinanti che gli studiosi, gli etologi in primis, mettono a disposizione aprendo mondi nuovi. È necessario soprattutto incentivare l'abitudine a guardare esseri di altre specie con il rispetto necessario, apprezzando la ricchezza che deriva dalla diversità. Discorso che, peraltro, si attaglia perfettamente al rapporto con gli individui della nostra stessa specie, che, quando diversi per colore della pelle o abitudini o qualsivoglia altro tipo di caratteristiche, spesso consideriamo altri da noi, da relegare fuori dal contatto con le nostre vite, perché facciamo coincidere il concetto di diversità con quello di inferiorità.

Contemporaneamente ad un progressivo, ma troppo lento affinamento dei costumi, si deve poter contare sull'operato dei legislatori, che non possono continuare

ad essere retroguardia culturale: a loro il dovere di superare la timidezza e la ritrosia al cambiamento o l'appoggio a lobbies intoccabili, e di promulgare le necessarie leggi, che progressivamente verranno introiettate anche da chi è più refrattario a modificare i propri comportamenti. Niente di sconvolgente: è già successo in molti Stati che hanno posto fine allo sfruttamento degli animali nei circhi senza bisogno di dare vita ad una rivoluzione. L'Italia davvero dovrebbe ribellarsi alla sua attuale posizione di fanalino di coda.

Intanto, la recentissima rivisitazione del **Codice Deontologico delle Psicologhe e degli Psicologi (2023)**¹ vede enunciato nella Premessa, come Primo Principio Etico a cui i professionisti devono attenersi quello del rispetto e della promozione dei *“diritti fondamentali della dignità e del valore di tutte le persone e degli animali”*: non bastasse l'etica, ora ci sono anche le norme a tracciare percorsi professionali ineludibili che vedono negli animali nonumani esseri da rispettare. Basterebbe questo perché ogni gabbia fosse oggi stesso aperta.

4. Realtà radicate e in espansione: Nuovo Circo e Circo Sociale di Maria Teresa Cesaroni

Il Circo è quasi sempre narrato come un mondo parallelo, un mondo fantastico, luogo dell'impossibile, spettacolo che aiuta a sognare, colori che restano nel cuore. Ma quanto c'è di vero in queste affermazioni?

Di certo sappiamo ormai bene che nel circo equestre o vecchio circo lo sfruttamento e la sofferenza animale cancella qualsiasi magia e possibilità di abbandonarsi alle atmosfere sognanti, ma è davvero questo l'unico modo di fare circo? Dobbiamo dunque per sempre rinunciare a quel sogno che ha popolato l'immaginario di tante e tanti di noi? La risposta è ormai nota da tanti anni e per fortuna è un deciso no.

¹ https://www.psy.it/wp-content/uploads/2023/06/CDPI_-2023-clean-con-premessa-etica.pdf



Per fortuna, infatti, in Italia le compagnie di circo equestre, pur essendo una realtà ben radicata soprattutto nell'immaginario collettivo legato al circo, sono in realtà una minoranza rispetto all'invasione di Nuovo Circo o Circo Contemporaneo che ormai anche in Italia è una realtà ben radicata e in grande espansione. Questa nuova modalità, nata tra gli anni Sessanta e Settanta, rivoluziona ormai da anni il modo di fare e pensare il circo, pur conservandone la magia e alcune discipline. La novità più importante è che nel Nuovo circo non ci sono animali (o almeno se questo è successo ha rappresentato un evento rarissimo e molto discusso) gli spettacoli vedono in scena artisti e artiste esibirsi in numeri di altissimo livello tecnico ma anche un nuovo livello artistico di certo più contemporaneo e adatto ai tempi. Se mentre lo spettacolo di vecchio circo era un alternarsi di numeri per lo più tecnici separati gli uni dagli altri introdotti da un presentatore e spesso divisi per ruoli di genere non affatto esenti agli stereotipi relativi, il nuovo circo fonde le sue discipline con la danza, il teatro e la musica, dando luogo a spettacoli che vogliono raccontare storie, vissuti, trasmettere emozioni e non solo stupire.

Gli spettacoli del nuovo circo possono svolgersi sia in tendoni che ricordano quelli del vecchio circo, anche se spesso più piccoli proprio per l'assenza di ani-



Prove al Circo Corsaro

mali, sia in teatri, nelle piazze o addirittura sulle facciate di grandi palazzi se si tratta di un'esibizione di danza verticale ad esempio.

Nel nostro paese ci sono un grandissimo numero di festival tutti dedicati al circo contemporaneo che sono tra l'altro in forte aumento, molto spesso ben accolti dalle amministrazioni comunali che ne riconoscono il valore comunitario e culturale, essendosi accorti non solo dei disagi che spesso comporta ospitare compagnie di vecchio circo equestre, ma anche dei messaggi tutt'altro che positivi che spesso vengono trasmessi.

Dunque, direi davvero che non c'è alcun bisogno né di privarci della bellezza e della magia del circo, né tantomeno di portare i bambini ad assistere a spettacoli

che trasmettono valori di dominanza e sfruttamento, basta cercare il festival o l'evento più vicino a noi, informarsi bene e... godersi lo spettacolo.

Ma non è affatto finita qui, il circo è un mondo che è rinato e si è rinnovato non solo nel modo di fare spettacolo ma anche nel modo di propagarsi nelle comunità ed è così che sono iniziate a nascere anche in Italia le prime scuole di circo aperte a tutti; dunque, il nuovo circo diventa una possibilità di tutti e tutte non più solo aperto alle famiglie circensi. Le scuole di circo sono nate e sono propagate in tutta la penisola (e isole annesse) disseminandosi in una miriade di progetti grandi e piccoli aperti a tutte le esigenze e a tutte le età.

Possiamo trovare scuole di circo professionali, progetti e scuole di circo educativo e persino tantissimi progetti di circo sociale nati con l'intenzione di riqualificare territori e promuovere il concetto di salute e partecipazione di contesti fragili o lasciati ai margini.

Proprio questi ultimi, pensiamo siano degni di nota, AltroCirco è il progetto dell'associazione Giocolieri e Dintorni che si occupa della diffusione e dello sviluppo del Circo Sociale in Italia. Ne fanno parte più di trenta progetti, i beneficiari sono persone che attraversano contesti come carceri, centri diurni, scuole, centri d'accoglienza, periferie urbane e case famiglia, da anni AltroCirco riconosce il valore di inserire nelle proprie formazioni destinate agli operatori e alle operatrici impegnati in tali contesti alcune istanze essenziali per poter affrontare il disagio e le sfide dei nostri tempi. Si occupa dunque di incontro culturale, di genere, di alfabetizzazione LGBTI, di femminismo di transfemminismo, di ecologia e non per ultimo affronta i temi dell'antispesismo, prendendo una posizione chiara e netta contro ogni tipo di sfruttamento in un'ottica di lotta intersezionale, dando il proprio contributo allo sviluppo di un mondo consapevole, empatico e libero da dominio e sfruttamenti... ovviamente il tutto condito da un pizzico di magia, perché il circo è cambiato, si è rinnovato, ha preso consapevolezza, coinvolge nel miglioramento, ma lo fa sempre sperando di donare sogni e poesia.

5. Specializzati nel recupero di animali

Da anni LAV si è specializzata nel recupero di animali salvati da maltrattamenti, dai laboratori di ricerca e anche da spettacoli circensi. In Maremma, a Sempro-



niano, vivono, in condizioni di semilibertà e a contatto con la natura, molti animali provenienti da realtà problematiche e ai quali offriamo una nuova importante opportunità di vita, al sicuro e al riparo da ogni sfruttamento ai quali LAV garantisce una vita il più possibile vicina a quella che non avevano avuto prima.

Semproniano ha accolto il più grande sequestro di animali provenienti da un circo: tra questi, una zebra, uno zebрасino, un dromedario, un cammello, tre cavalli, due bovini highlander, una leonessa, un pappagallo e un lama. Per tutti loro abbiamo creato le condizioni migliori di accoglienza, in spazi ampi dove poter avere il contatto con l'erba e godere della luce naturale del sole. Gabbie e fruste sono per questi animali un lontano ricordo.

A tutti loro offriamo ogni cura, grazie a personale attento, competente e scrupoloso. Recentemente, ad esempio, il leone Madiba ha avuto bisogno di cure ai denti: è un leone adulto di circa 16 anni, che abbiamo salvato da un circo nel 2014, e per evitare dolorose complicanze il personale medico si è adoperato per devitalizzare due canini e ha proceduto all'estrazione di un incisivo. Per lui abbiamo coinvolto una equipe di 7 bravissimi medici veterinari, provenienti da varie regioni, e allestito una sala operatoria "a misura di leone", in grado di accogliere il grande felino nelle migliori condizioni di sicurezza. Madiba ora sta bene e ha superato l'intervento!

© Foto Andrea Morabito



BASTA FINANZIAMENTI PUBBLICI AI CIRCHI CON ANIMALI!



I circhi con animali ricevono ogni anno milioni di euro di finanziamenti pubblici stanziati attraverso la Legge 30 aprile 1985, n.163, che per la prima volta istituisce il cosiddetto Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS). Tale fondo ha il fine di fornire un contributo economico a varie aree del mondo dello spettacolo. Una di queste è rappresentata da "Circhi e Spettacolo".

Ma le cifre non sono "bruscolini" se paragonati ad altri settori e supporti sociali elargiti dallo Stato. Basti pensare che per l'anno 2022, in ragione delle "difficoltà operative" derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid19 sono stati destinati complessivamente € 8.024.227,00 alle attività di circo e spettacolo viaggiante e per l'anno in corso attraverso il decreto del Direttore Generale Spettacolo del 3 agosto 2023, per l'ambito Circo, sono stati stanziati € 6.767.515,80.

Cifre da capogiro se riviste nell'ottica della legge: questa prevede che i circhi non possano essere beneficiari di finanziamenti pubblici, solamente se condannati in via definitiva per maltrattamento di animali o se riconosciuti colpevoli di violazioni di disposizioni normative statali e dell'Unione Europea in materia di protezione degli animali.

Ciò comporta che anche i circhi inquisiti per maltrattamento, se non ancora condannati, continuino a ricevere questi finanziamenti. Si ricorda inoltre che secondo il report pubblicato nel 2022 dalla SIAE, i circhi italiani hanno incassato dalla vendita dei biglietti solo 8,7 milioni di euro a fronte di numerose e diffuse rappresentazioni sul territorio italiano dove gli animali vengono trasportati come dei "pacchi". Appare evidente come i fondi siano praticamente il sostentamento maggioritario a questo tipo di spettacoli che ormai ricevono nelle loro forme tradizionali sempre meno interesse, in favore dei circhi contemporanei e sociali che invece registrano spesso il sold out. LAV crede che il decreto attuativo atteso per agosto 2024 sul riordino dello spettacolo debba contenere strumenti finanziari di riconversione garantendo finanziamenti alle strutture che già non usano gli animali ma anche consentendo di mantenere i posti di lavoro per gli addetti al settore, attraverso un Fondo Nazionale per la Riconversione delle attività circensi con animali. I fondi della riconversione potrebbero provenire dagli attuali milioni di Euro stanziati annualmente per tutte le strutture circensi attraverso il FUS, in questa maniera si garantirebbe un utilizzo dei fondi pubblici etico e trasparente in favore degli animali umani e non promuovendo la vera rinascita del circo italiano.



© Foto Andrea Morabito

*Abbiamo liberato la leonessa Elsa dalla dura vita nel circo.
Ci prendiamo cura di lei nel Centro di recupero di Semproniano, in Maremma*

AUTORE: Eleonora Panella, *responsabile LAV Animali Esotici*

Impronte N.8 – Novembre 2023

AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984

ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993

ISCR. ROC 2263 - anno 2001



Associato
All'Unione Stampa Periodica Italiana
(USPI)

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE: Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE: Sede Nazionale LAV

Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma

Tel. 064461325 - fax 064461326

www.lav.it

PROGETTO GRAFICO: Marco Soellner

IMPAGINAZIONE: Fabiola Corsale

STAMPA: EdiThink

Via degli Olmetti 40E – 00060 Formello (Roma)

CARTA:



CHIUSO IN TIPOGRAFIA: dicembre 2023

Uso consentito citando la fonte:

© Copyright LAV 2023

